



**da MONOPOLY
a LADISPOLY**

START STOP

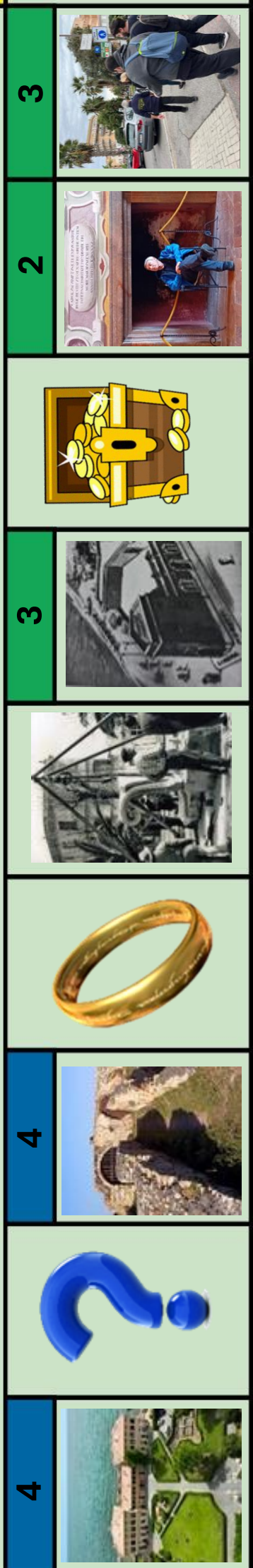
TIRA

8

Navigation arrows: Up, Down, Left, Right

Question mark icon in a diamond shape

Castle icon





Progetto per il Servizio Civile Universale 2024-2025

Ad opera di:

Angiulli Giulia

L'idea nasce dalla volontà di far conoscere il territorio di Ladispoli e la realtà della Pro Loco e del Servizio Civile Universale attraverso un gioco interattivo che possa far avvicinare anche i più piccoli ad una realtà ricca di tesori dislocati nel territorio.



Scopo del gioco: **Da «Monopoly» a «Ladispoly»**

Lo scopo di questo Monopoly rivisitato è esplorare la cultura, le tradizioni e le curiosità sulla città di Ladispoli e sul Servizio Civile Universale che sto svolgendo all'interno della Pro Loco della stessa città.

Vince chi possiede più «Punti Cultura» alla fine del gioco.

Regole principali:

1. Preparazione:

- Cliccare sul tasto «Presentazione» per rendere interattivo ogni tasto sul tabellone.
- Il giocatore clicca «start» e il segnalino «torre» si posiziona sulla freccia in basso a destra. Il segnalino può muoversi attraverso il lancio dei dadi (cliccando sull'immagine che li rappresenta) o manualmente attraverso le quattro frecce presenti sul tabellone.
- Le caselle sul tabellone rappresentano luoghi culturali e storici importanti della città, eventi di cui la Pro Loco si occupa e che intrattengono la città e tanto altro ancora.
- Ogni casella è contrassegnata da un numero che rimanda all'ambito di appartenenza della casella (1=Servizio Civile Universale; 2=Evento; 3=Storia; 4=Arte/Architettura).
- Ogni giocatore inizia avendo già a disposizione 50 «Punti Cultura».

2. Movimento:

- Il passaggio su ogni casella avverrà dopo il lancio dei due dadi che indicheranno i passi da fare sul tabellone.
 - Fermandosi su ogni casella, si leggerà la storia rappresentata dalla foto apposta sulla casella e si guadagneranno 20 «Punti Cultura».
- Attraverso la stessa casella, è possibile approfondire la conoscenza dell'argomento e la storia di Ladispoli.

3. Acquisto e sviluppo:

- Invece di acquistare proprietà, si acquisiscono conoscenze sul Territorio. Il giocatore raccoglie punti sommati in relazione al settore specifico (ambito 1, 2, 3 o 4) per guadagnare bonus culturali e diventare esperto in esso.

4. Caselle speciali:

- La casella «Cassa del Tesoro» regala 20 punti al giocatore.
- La casella «Punto interrogativo» pone quesiti su Ladispoli a cui rispondere per guadagnare 10 punti a domanda (le risposte saranno esposte nell'ultima slide del gioco);
- La casella «Lampadina Green» fornisce 20 punti bonus;
- La casella «Acqua Potabile» fornisce 10 punti bonus;
- La casella «Anello» sottrae 50 punti al giocatore.

5. Obblighi e opportunità:

- Fermandosi su caselle come «Mercato Locale» puoi scambiare punti cultura di un determinato ambito con un altro giocatore e, passando sul «Vigile» potrai scambiare punti dell'ambito indicato (il 3).
 - Passando sulla casella «Prigione» si sarà costretti ad andare alla parte opposta del tabellone (alla casella «Vigile»).
 - Invece che una prigione, nel gioco è presente una «Zona Riflessiva», in cui si deve rispondere correttamente a una serie di 3 domande per poter tornare a giocare.
- Se il giocatore non ha più punti, ha perso automaticamente il gioco.

6. Fine del gioco:

- Quando tutte le caselle sono esplorate, il giocatore con più «Punti Cultura» vince!

Ladispoli e l'enigma di Caravaggio



Il legame tra la morte di Caravaggio e Ladispoli è avvolto nel mistero e nelle teorie storiche. Alcuni studi suggeriscono che il pittore Michelangelo Merisi, noto come Caravaggio, fu visto per l'ultima volta a Porto Palo, l'attuale Ladispoli, prima della sua morte.

Secondo alcune ricostruzioni, Caravaggio sarebbe stato arrestato, detenuto e avvelenato per motivi politici o personali nel castello degli Orsini a Ladispoli, nella zona di Palo, prima di essere rilasciato dietro pagamento e riprendere il viaggio verso Porto Ercole, dove si dice sia morto di febbre malarica il 18 luglio 1610. Tuttavia, esistono teorie alternative che ipotizzano che il pittore possa essere stato ucciso proprio a Palo, forse per vendetta o per ordine di potenti dell'epoca, a causa della sua vita turbolenta e dei nemici che si era fatto nel corso degli anni.

A Ladispoli, il 18 Luglio 2021, venne organizzata, presso il Centro di Arte e Cultura in via Settevene Palo, una mostra intitolata "L'Ultimo Approdo", che esplora il mistero della sua scomparsa e il possibile legame con la città. La sua morte rimane uno dei grandi enigmi della storia dell'arte, alimentando speculazioni su un possibile omicidio o persino su una fuga clandestina per evitare ritorsioni

Claude Lorrain e la fortezza di Palo

Nel 1600, il pittore, disegnatore e incisore francese Claude Lorrain arrivò a «Ladispoli».

L'idea del «viaggio in Italia», in epoca medievale considerato semplicemente come occasione mondana alla ricerca di *mirabilia*, si affermò, in età barocca e, in via ufficiale nel XVIII Secolo, come necessaria per la formazione e l'istruzione dei giovani rampolli dell'aristocrazia europea.

L'artista nato in Lorena allo scoccare del XVII Secolo, partì alla scoperta delle bellezze italiche e laziali e, innamoratosi delle sue vedute, decise dedicarsi specificatamente alla pittura di paesaggio e di trasferirsi a Roma nel 1627.

Esplorando la Città e le sue periferie, Lorrain transitò anche sul territorio ladispolano, di cui ci rimangono preziose Vedute de Castello di Palo datate al 1638, oggi conservate al Museo del Louvre di Parigi.



D'Annunzio a Ladispoli

Ladispoli venne alla luce nel 1888, alcuni anni dopo i furtivi incontri amorosi tra Gabriele D'Annunzio e Barbara Leoni, sua amante, sullo sfondo della ferrovia della città (Non si tratta, come verrebbe da immaginare, dell'attuale ferrovia costruita nel centro cittadino, e neanche quella dell'odierna Stazione di Palo Laziale, ma, per capire precisamente di ciò di cui si parla, bisognerebbe prendere la strada che a sud della città immette nell'Aurelia).

Il poeta pescarese, trasferitosi a Roma dopo la licenza liceale, all'età di diciotto anni, acquisì subito notorietà sia attraverso la produzione di versi e opere narrative come *Il piacere* del 1889, che tramite la sua vita «dissoluta» per i principi morali dell'epoca, lo portarono a visitare Ladispoli anche per dilettersi con le sue scappatelle.

Il 22 Maggio 1888 uscì, sul giornale romano la «Tribuna», un articolo firmato da «Myr», pseudonimo di Gabriele D'Annunzio, che informava, da giornalista, della nascita della «Novella Alsio».

Lo scritto narrava la presenza sul territorio di boschi giovani, di brezze marine e di un notevole aumento di abitanti nella ridente città etrusca e colonia romana.

Lo scrittore si sofferma sulla narrazione di quella che fu il primo oggetto di interesse e di turismo della zona, ovvero il Castello Odescalchi, e sulla sua antica storia, fino all'attuale legata al Principe Ladislao Odescalchi e all'ingegner Cantoni, intendo ad edificare la zona. Nonostante le accorate attenzioni e attività benefiche attuate dal Principe in loco, esso non fu presente al «battesimo» della città, poiché a Londra con una lady inglese che amava e, al suo posto, presiedette il fratello Baldassarre, da poco diventato deputato del Regno d'Italia.

I pescatori di Ladispoli



Pescatori sulle lampare



Famiglie Maddaluno e Molino, 1930

La prima storia che voglio raccontarvi risale ad ancor prima che Ladispoli nascesse e vede come protagonisti i signori del mare coloro che per primi videro nella nostra città la possibilità di un futuro: i pescatori.

Essi, risalendo dal Tirreno fino ad approdare a Palo e più giù a nord, si fermavano all'altezza dell'attuale «via del mare» in una spiaggia ampia e deserta.

Si trattava dei pescatori di Pozzuoli, Gaeta e Minturno, che, nel mese di Febbraio, con i loro barconi e gozzi sbiaditi dal sole, stanziavano alla foce del Sanguinaro, accanto alla passerella di legno che serviva per attraversare il fosso. Pescavano alici nell'oscuro mare, illuminandolo come lucciole grazie alle luci delle lampare.

Il loro perseverare nel silenzioso e concentrato tessere e rammendare le reti da pesca, non sempre restituiva loro risultati, ma, nei casi fortunati, l'addetto in cucina era già pronto con i fuochi accesi per sfamare la famiglia nella stagione estiva.

Quella invernale, troppo dura, li costringeva a tornare a Pozzuoli, ma, per i più intrepidi, quelle spiagge divennero casa: tra prime famiglie a stabilirsi ci furono i Civero, i Molino, i Pallone, i Maddaluno, i Catiello e gli Scottino.

Gli ultimi, i più fortunati tra questi, ottennero dal Principe il permesso di riparare la loro barca, durante la stagione fredda, all'interno della Posta Vecchia allora abbandonata.

La storia dei pescatori, però, non sarà sempre così rosea..

Una targa per non dimenticare



Sul lungomare Regina Elena, all'altezza del civico 38/40, è apposta una targa commemorativa di un evento che, nel 1948, ha scosso profondamente la città di Ladispoli.

Questa ricorda un incidente che ci permette di ricapitolare un'abitudine che i ladispolani presero dopo la Seconda Guerra Mondiale: estrarre il tritolo dalle bombe anticarro con cui i tedeschi avevano minato il litorale, presupponendo lì lo sbarco degli americani.

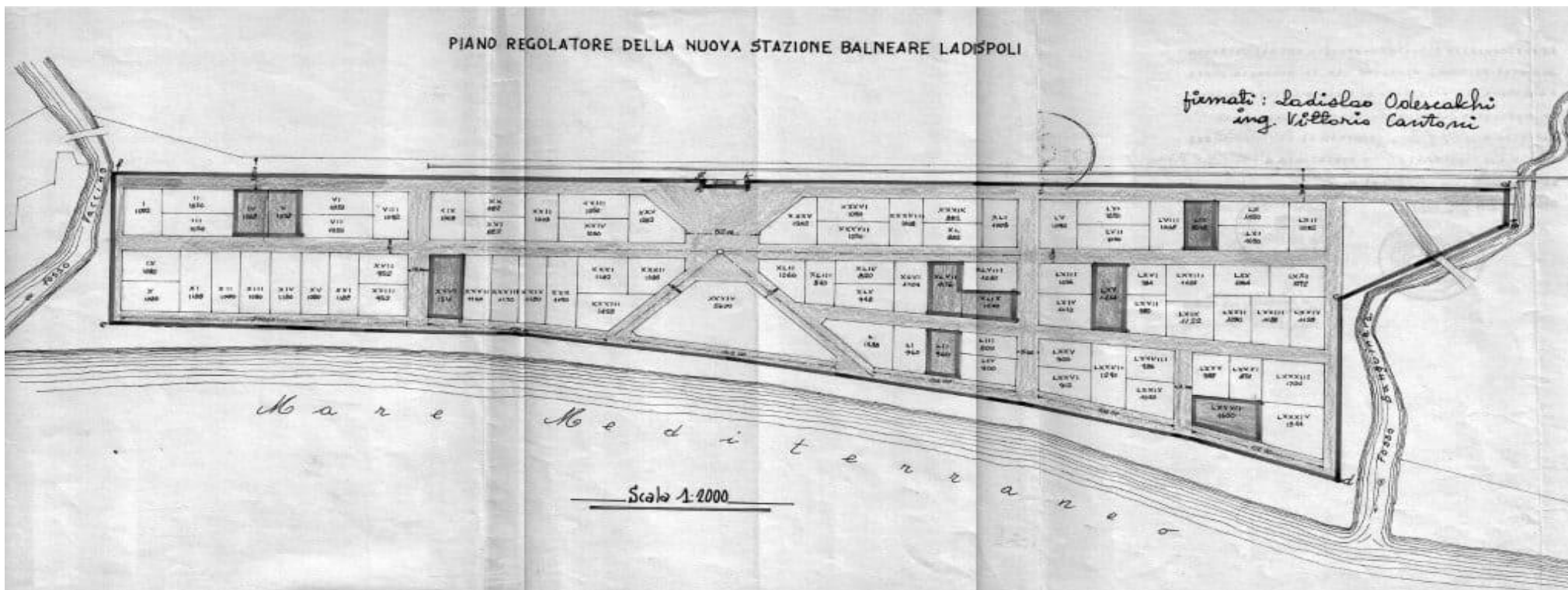
Gli abitanti avevano ben appreso come disinnescare la spoletta degli ordigni per poterne recuperare il tritolo all'interno, che viva utilizzato per pescare con la cosiddetta «tecnica della pesca al tritolo», ma, il malaugurato 27 Gennaio 1948 i cittadini si trovarono davanti una bomba un po' diversa, che reputarono di poter disattivare allo stesso modo.

La bomba in questione era più grande, una mina antinave, che fece gola per l'immaginata enorme presenza del composto esplosivo, ma che venne sottovalutata nella sua potenza e pericolosità. Questo tipo di mine venivano solitamente ancorate fuori dai porti militari, per impedire l'ingresso di navi e sommergibili nemici e presentavano molte protuberanze, che erano le spolette per azionare l'innescò del dispositivo.

Nonostante la palese pericolosità, la fame era tanta e la mina venne portata a riva. Non venne seguito l'avvertimento di un ufficiale che passava di lì per caso dopo aver perso il treno che lo avrebbe portato a lavoro e l'ordigno esplose, causando morti e feriti, tra cui l'ufficiale stesso e un bambino di due anni presente al momento dell'infausta esplosione.



Lottizzazione e palazzi storici



Ladispoli ha una storia affascinante che affonda le radici nell'antichità. La sua lottizzazione moderna è legata alla famiglia Odescalchi, che nel XIX secolo avviò la trasformazione del territorio, dando vita a una città che oggi è un importante centro balneare.

Nel XX secolo, la lottizzazione di Ladispoli ha subito una trasformazione significativa, passando da un piccolo insediamento balneare a una città in espansione.

Già nel 1925, Ladispoli era stata fotografata dal cielo, mostrando la sua evoluzione all'interno del perimetro della prima lottizzazione, sancita nel 1888 dal principe Ladislao Odescalchi.

La città si sviluppò attorno alla ferrovia Palo-Ladispoli, inaugurata nel 1888, che favorì il collegamento con Roma e altre località. Durante il secolo, il sistema viario si ampliò, includendo strade come Via Duca degli Abruzzi, Via Trento e Piazza della Vittoria. L'espansione edilizia fu evidente: nel 1925, Ladispoli contava 225 edifici, un numero molto superiore agli 84 originari del 1888. Tra le costruzioni più importanti dell'epoca vi erano Palazzo Feliciani, l'Albergo Margherita e Palazzo Cantoni, che ospitava l'Albergo "Diana Mare". Nel secondo dopoguerra, Ladispoli conobbe un ulteriore sviluppo urbanistico, con la costruzione di nuovi quartieri e l'incremento della popolazione. Nel 1970, la città ottenne l'autonomia comunale, segnando una nuova fase di crescita e modernizzazione.

Un altro elemento distintivo è la presenza di edifici in stile Liberty, che caratterizzano il centro storico di Ladispoli. Questo stile, diffuso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ha lasciato un'impronta elegante e raffinata nell'architettura locale, a partire dall'Hotel Miramare sul lungomare centrale, nato nel 1894 come «Pensione Lido».



TABELLONE

Diapositiva 1

Ladispoli: crocevia di culture



La storia della stazione ferroviaria «Ladispoli-Cerveteri» iniziò il 16 Giugno 1938, attraverso un decreto regio che dispose la sospensione della diramazione Palo-Ladispoli. Essa era lunga 2 km e 365 metri, con inizio dalla Stazione di Palo, collocata sulla linea per Civitavecchia, composta dalla sosta in Piazza della Vittoria e terminante alle spalle della Parrocchia di Santa Maria del Rosario, che aveva iniziato la sua attività già dal 1° Luglio 1888, anche se smantellata nel 1942.

La presenza del treno suggellò il già forte legame tra la città di Ladispoli e il via vai di gruppi etnici che arrivavano sul litorale romano, anche per chi, cercando lavoro, non trovava una sistemazione nella grande Città. Soprattutto il meridione d'Italia ha incrementato la popolazione locale, che andò a sommarsi agli eredi dei primi fondatori della cittadina che vivevano tra i due fossi, Sanguinara e Vaccina, nello spazio tra il mare e l'attuale Via Ancona. L'anno dell'inizio dell'attività del treno coincise con la lottizzazione del paese che, allargandosi a macchia d'olio, accolse anche tedeschi, americani, giapponesi in visita turistica sulla «spiaggia della salute», quanto russi ed ebrei (come attestano i cartelli della stazione in lingua straniera) in attesa di una sistemazione definitiva in America del Nord, portando credenze, usi e costumi inusitate per la cittadinanza.

In particolare, in gran massa arrivarono i Russi che riempivano di voci pellegrine i silenzi invernali, offrendo allo sporadico turista l'immagine di una cittadina sovietica.

Insieme a loro arrivarono africani, congolesi, nigeriani e, dopo il 1980, popolazioni asiatiche, profughe e vittime della guerra: un crogiuolo di razze.

Fontana Piacentini



A Piazza della Vittoria di Ladispoli è presente una fontana con una storia un po' particolare.

L'elemento centrale della fontana di piazza della Vittoria è, infatti, un capitello.

Non si tratta, infatti, di un elemento nato con la precisa idea di essere fontana, ma di un elemento decorativo usato, come «ripiego», a mo' di fontana.

Il capitello che vediamo, a motivi di foglie d'acqua, venne realizzato in marmo apuano su disegno dell'architetto Marcello Piacentini che ha progettato la maggior parte degli edifici dell'Eur di Roma e avrebbe dovuto far parte del colonnato della stazione Termini ideato agli inizi degli anni 40 dallo stesso Piacentini.

Ma con lo scoppio della seconda guerra mondiale i lavori si fermarono ed in seguito, nel '47, venne deciso di abbandonare il progetto originario della stazione Termini.

I capitelli, poiché non erano condivisibili con il nuovo progetto, furono abbandonati ed alcuni di loro finirono per diventare delle fontane: uno identico si trova alla stazione di Civitavecchia ed un altro a quella di Sora. Il nostro capitello arrivò a Ladispoli e la fontana su sistemata tra il 1957 ed il 1958 a cura dell'architetto Ridolfi di Terni e grazie al lavoro degli artigiani edili Ezio Rosati ed Angelo Fausti

Torre Flavia



Torre Flavia, forse costruita già nel medioevo, sui resti di precedenti costruzioni romane, a scopo di difesa costiera, fu completamente ristrutturata nel XVI secolo dal Cardinale Flavio Orsini da cui prese il nome.

Già il 28 febbraio 1254 il nobile romano Giovanni Normanni parla di *Castrum Pali* (anche nel Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci 1500 compare la dicitura *Pali*), ovvero la “Fortezza della palude», stante ad indicare la presenza di una zona fortificata, forse Torre Flavia stessa, già in quegli anni.

In un documento del 1563 si legge che “... *la torreta de Cerveteri, si deve alzare due canne, et far le volte, et metterci due pezzi de artiglieria...*”. La Torre non fu però armata di pezzi di artiglieria sino agli inizi del XVII secolo; troviamo infatti in un documento del 1603 che il Comandante Curzio Gallacci raccomandava vivamente di inviare “...*dui pezzo di artiglieria per guardia di detta tuore...*” Nel 1631 la Torre poteva invece vantare un notevole armamento consistente in “...un falconetto di metallo, porta di palla libre 4, due mortaletti, due moschetti, una spingarda...”. La Torre fu utilizzata come difesa costiera fino agli inizi del XIX secolo; infatti agli inizi del 1800 era armata con due cannoni di calibro 12 e 3 fucili con baionette per i soldati. Da un documento catastale del 1845 risulta che all’epoca la Torre era ancora pavimentata con lastroni di peperino, i parapetti erano ancora in buono stato e vi era una fornacella per i segnali. Durante l’ultima guerra fu gravemente danneggiata; nel tentativo di farla saltare in aria fu completamente distrutta tutta la parte superiore.

Attualmente, grazie ai finanziamenti ministeriali e ai fondi individuati dall’Amministrazione comunale, sono stati affidati i lavori di “Restauro conservativo del complesso monumentale di Torre Flavia” che diventerà un piccolo museo sul mare con percorsi multimediali che permetteranno di riscoprire il patrimonio storico e culturale di Ladispoli.

Villa Romana di Marina di Palo



Mosaico e area archeologica di Piazza della Rugiada

Tra il secolare bosco di Palo e il fosso Sanguinara, a ridosso della spiaggia, si estendeva una ricca villa romana di notevoli dimensioni che fu costruita a partire dal II secolo a.C., ma assunse la sua forma definitiva nel I secolo d.C., in piena epoca imperiale. Secondo alcune fonti, fu incendiata durante il sacco di Roma del 410 d.C.

In passato, fu erroneamente attribuita a Pompeo Magno, ma gli scavi condotti dall'archeologo Luigi Tocco nel 1867 ne chiarirono l'origine e la struttura. La villa era realizzata in opus mixtum (una tecnica edilizia romana che alterna pietre e mattoni) e comprendeva giardini e piccoli ambienti collegati tra loro, un impluvium (vasca per la raccolta dell'acqua piovana), un triclinium (sala da pranzo), una stanza con hypocaustum (sistema di riscaldamento a pavimento), Pavimenti in marmo e mosaico bianco e nero e colonne in laterizio alternate a muri in cementizio.

Nel 2002, durante lavori stradali sul lungomare Regina Elena, fu scoperto un ambiente pavimentato in mosaico policromo bianco e nero, identificato come una coenatio estiva (sala da pranzo all'aperto) con vasca centrale munita di basamento per una fontana e notevoli pavimentazioni a mosaico databile nel I secolo d.C., perimetrato da un portico con colonne in stile ionico. Su uno dei lati sussiste un abside probabilmente destinato a ninfeo.

Questo spazio comprendeva una vasca quadrata con basamento centrale per una fontana, un portico con dodici colonne ioniche, un'abside adibita a ninfeo, dove probabilmente si trovava una statua di divinità e una stanza laterale accessibile da uno dei lati della vasca.

In Piazza della Rugiada gli scavi della Soprintendenza hanno messo in luce alcuni ambienti riscaldati ed altre strutture riferibili alla zona termale e residenziale della villa.

In Via Albatros è visibile una cisterna con due vasche di raccolta, in origine coperte con volte a botte. In fondo a Via dei Delfini, si trova una struttura a torre in opera laterizia, probabilmente un sepolcro del I secolo d.C., attribuito a Lucio Verginio Rufo, citato da Plinio il Giovane, che si caratterizzava per la presenza di tracce della scala interna elicoidale che conduceva al piano rialzato dove era situata la camera sepolcrale.

La villa fu costruita nei pressi di un luogo di culto di epoca repubblicana (I sec. a.C.) segnalato dal rinvenimento di numerosi materiali votivi (statuette e parti anatomiche ex voto) effettuato su terra di riporto sparsa sull'arenile, proveniente dagli sterri eseguiti per la costruzione delle palazzine.

Il Servizio Civile a Caprarola



Un obiettivo del Presidente UNPLI Lazio Claudio Nardocci e della nostra OLP Loredana Chelo è sempre stato quello di lasciare le menti di noi volontari del Servizio Civile Universale aperte al confronto tra persone, culture e Pro Loco. Con questo scopo, martedì 29 Aprile 2025, ci siamo recati in visita a Caprarola, splendido paese del viterbese che ci ha accolti col fervore della sua accorata associazione locale, tutelatrice della storia del Palazzo Farnese e promotrice di eventi quali la Sagra della nocciola e del Chocofest. La Pro Loco di Caprarola e del suo presidente Luca Cristofori ci ha accompagnati in una visita al Palazzo, centro artistico e storico rinascimentale, posizionato in cima al paese e indicato dalle sue strade come da frecce.

Le occasioni come queste, preziose ed emozionanti, ci hanno permesso di consapevolizzare altre realtà Pro Loco, scambiandoci conoscenze, sia sulle reciproche ricchezze storiche della nostra e della loro realtà, sia umane, contribuendo a stringere legami di affetto e supporto tra associazioni con lo stesso obiettivo ed entusiasmo: prendersi cura di un paese che è, prima di tutto, insieme di persone che lo hanno a cuore.



Il Servizio Civile e il Presepe Vivente



Ogni anno, con l'arrivo del Natale, la città si prepara ad uno degli appuntamenti più sentiti e suggestivi della stagione invernale: il Presepe Vivente organizzato dalla Pro Loco di Ladispoli.

Immerso nel verde del bosco di Palo, questo presepe è molto più di una semplice rappresentazione: è un viaggio nel tempo e nella tradizione, reso possibile grazie all'impegno instancabile dei fedelissimi volontari, che vi collaborano da più di trent'anni. La preparazione è un'avventura magica che rimane spesso celata ai più, ma che, nello spirito dei partecipanti, fa percepire l'evento natalizio con notevole anticipo.

La febbricitante macchina della Pro Loco è impegnata in molteplici ambiti, non solo per garantire la sicurezza dell'evento, ma anche per presentare lo stesso in modo realistico e fedele alla storia.

Da cosa partire per organizzare tutto questo? Certamente il lato burocratico è fondamentale e prevede la richiesta di utenze temporanee, il sopralluogo della location e il piano sicurezza. A ciò, però, si affianca la componente più entusiasmante, quella creativa, che si manifesta con la realizzazione dei costumi, attraverso una ricerca accurata che comprende anche le botteghe degli antichi mestieri.

Le giornate procedono scandite dal ritmico sottofondo della macchina da cucire, tra il fruscio di tessuti e le inebrianti fragranze di incenso.

La fatica dei volontari indaffarati nella costruzione di accoglienti osterie, rumorose fucine e profumatissimi forni è largamente ripagata dal piacere dello stare insieme, tra storie e risate condivise davanti ad una calda tazza di caffè.

Al termine di questo elettrizzante lavoro, quando le luci si accendono e il bosco diventa Betlemme, tutte le fatiche trovano il loro senso, regalando a Ladispoli un momento di comunità, tradizione e magia che non smette mai di emozionare.



Sagra del Carciofo Romanesco



Dal 1930 il carciofo è simbolo e vanto della città di Ladispoli. L'idea di promuovere il "Carciofo Romanesco" nacque grazie alla Pro Loco cittadina, che intuì l'importanza di valorizzare questo prodotto tipico. Nel 1950, nella storica trattoria "La Tripolina", fu concepita la prima edizione della "Sagra del Carciofo Romanesco", che si rivelò subito un grande successo. Il suo obiettivo, rimasto invariato nel tempo, era diffondere la conoscenza delle qualità gastronomiche e terapeutiche del carciofo, contribuendo al contempo alla crescita economica e turistica della città.

Il terreno del litorale nord laziale, ricco di ferro, conferisce al carciofo Romanesco caratteristiche uniche. Le qualità originarie coltivate a Ladispoli erano il "Castellammare" e il "Campagnano", ma ora il Romanesco, grazie alla riproduzione in vitro, ha altre 800 versioni affermandosi come simbolo di genuinità e bontà, apprezzato in tutta Europa.

La Sagra del Carciofo si tiene ogni anno ad aprile, in base al calendario agricolo e alle festività pasquali. L'evento si sviluppa in tre giorni intensi, dal venerdì alla domenica sera, con un programma ricco di eventi, ad esempio la competizione delle sculture dei carciofi, alla quale partecipano gli agricoltori locali che si sfidano nel creare le forme più stravaganti utilizzando ogni singola parte del carciofo, Piazza Rossellini si anima con vari spettacoli sul palco, mentre nella attigua "Piazza dei sapori" diverse Pro Loco d'Italia si riuniscono per cucinare insieme, ricreando l'atmosfera di una grande famiglia italiana. Qui i visitatori possono gustare le prelibatezze culinarie preparate con passione e tradizione, in un vero e proprio festival nazionale del gusto.

La sagra si chiude con uno spettacolo pirotecnico che illumina il cielo, offrendo un'esperienza indimenticabile. La Sagra del Carciofo Romanesco è talmente radicata nella tradizione di Ladispoli che i ristoranti locali partecipando attivamente all'evento con l'iniziativa della "Settimana Gastronomica", creano menù speciali dedicati all'ortaggio simbolo della città. Durante la manifestazione, i visitatori possono gustare carciofi preparati in ogni modo, dall'antipasto al dessert, grazie alla fantasia e alla maestria dei ristoratori. Inoltre, il weekend precedente la sagra vera e propria, si tiene "Aspettando la Sagra", un'anticipazione gastronomica che permette di immergersi nei sapori locali, vivendo l'atmosfera unica che precede uno degli eventi più attesi dell'anno.



Marchio Sagra di Qualità

L'8 e il 9 Marzo 2025 si è tenuta, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma e presso la Camera del Senato, la premiazione per il marchio Sagra di Qualità che ha visto l'assegnazione del premio alla Sagra del Carciofo Romanesco di Ladispoli, in presenza del Sindaco Alessandro Grando, il Presidente regionale del Lazio e della Pro Loco di Ladispoli Claudio Nardocci e l'Assessore al Turismo Marco Porro.

Il riconoscimento, ideato e istituito nel 2019 dall'UNPLI, certifica, grazie alla valutazione di ispettori qualificati, le sagre che più rappresentano la storia, le tradizioni italiane, le specificità e l'identità del nostro paese, valorizzandole e tutelando da eventuali plaghi.

La Sagra del Carciofo Romanesco, infatti, vanta un passato di legame con il territorio, promuovendo e creando sinergie con le attività economiche locali.

L'obiettivo finale del progetto e dell'attribuzione del marchio hanno lo scopo di rendere facilmente identificabili le sagre che realmente operano per la promozione e tutela della propria terra.



La Posta Vecchia



La Posta Vecchia di Ladispoli è una dimora storica di straordinario fascino, situata lungo la costa tirrenica a nord di Roma, nel cuore del litorale laziale. Oggi è un hotel di lusso, ma la sua storia affonda le radici nell'antichità romana e attraversa secoli di trasformazioni nobiliari, artistiche e culturali.

La villa fu costruita intorno al 1640 per volere del principe Livio Odescalchi, membro di una delle famiglie nobili più influenti dell'epoca. Sorse su un sito già ricco di storia: i resti di una villa romana del II secolo a.C., appartenente all'antica città di Alsium.

Nel corso dei secoli, la struttura servì come stazione di posta pontificia, dogana e luogo di ristoro per viaggiatori lungo la Via Aurelia. Dopo un periodo di declino e un incendio nel 1918, la villa cadde in rovina fino a quando, nel 1960, fu acquistata dal magnate americano Jean Paul Getty. Getty, con l'aiuto del critico d'arte Federico Zeri, restaurò la proprietà, riportandola agli antichi splendori e arricchendola con una collezione d'arte di inestimabile valore.

Durante i lavori di restauro voluti da Getty, vennero alla luce i resti di una grande villa romana, con pavimenti in mosaico, marmi pregiati e numerosi reperti archeologici. Questi tesori sono oggi custoditi in un museo sotterraneo all'interno della proprietà, visitabile sia dagli ospiti dell'hotel che dal pubblico esterno.

Le stanze e i saloni della villa sono adornati con pezzi d'antiquariato e opere d'arte, tra cui arazzi del XVII secolo, mappe di Giovanni Battista Piranesi e busti marmorei di imperatori romani. Questi elementi conferiscono alla dimora un'atmosfera unica, dove il lusso si fonde con la storia.

Dal 1992, La Posta Vecchia è parte dell'associazione Relais & Châteaux, offrendo un'esperienza di soggiorno esclusiva. La struttura dispone di 19 camere e suite, ciascuna arredata in modo unico e dotata di comfort moderni. Gli ospiti possono godere di una piscina coperta riscaldata, una spa, una spiaggia privata, un eliporto e un parco di sei ettari con giardini all'italiana.

Negli anni '80, la villa fu acquistata da Roberto Sciò, imprenditore e proprietario anche dell'hotel Il Pellicano all'Argentario. Oggi, La Posta Vecchia è gestita dalla figlia Marie-Louise Sciò, che ha saputo mantenere l'equilibrio tra l'eleganza storica della dimora e le esigenze dell'ospitalità contemporanea.

La Posta Vecchia rappresenta un connubio perfetto tra storia, arte e lusso, offrendo ai suoi ospiti un'esperienza unica in un contesto di rara bellezza.

Ladispoli e il Cinema



Ladispoli ha un legame interessante con il cinema, che si è sviluppato nel corso del tempo. Negli anni, la città è stata scelta come location per diverse produzioni cinematografiche grazie ai suoi paesaggi costieri e alla vicinanza con Roma, un centro nevralgico per il cinema italiano. Durante il XX secolo, Ladispoli ha ospitato riprese di film e serie televisive, contribuendo alla sua identità culturale.

Uno dei punti di riferimento per il cinema locale è stato il Cinema Moretti, che ha rappresentato un luogo di aggregazione per gli abitanti e gli appassionati di film negli anni '40 e '50.

Ancora oggi, la popolazione più anziana ricorda il cinema come parte della "Ladispoli Corsara", un'epoca in cui il litorale era animato da eventi e spettacoli. Il Cinema Moretti

proiezioni di film italiani e internazionali,
un simbolo della vita sociale della città.

Castello Odescalchi



Il Castello Odescalchi di Ladispoli è una splendida dimora storica situata a Palo Laziale. Questo castello è una location incantevole e ha una storia affascinante che risale al Medioevo. I primi documenti che menzionano un “Castellum” e un “Castrum Pali” risalgono al 1254 e al 1330, quando Palo era proprietà dei Normanni e dei Monaci di S. Saba.

La struttura attuale fu probabilmente costruita sotto il pontificato di Pio II Piccolomini, eletto papa nel 1458. Durante il XV secolo, il castello fu coinvolto in lotte baronali tra potenti famiglie nobiliari, che videro protagonista la casata Orsini che lo possedettero per un periodo, e venne gravemente danneggiato. Nel 1509, Prospero D'Acquasparta lo vendette a Donna Felice Orsini della Rovere, segnando una nuova fase della sua storia.

Fu Livio II a riportare il Castello nelle proprietà degli Odescalchi, nel 1789, anche se poi, nel XIX secolo, con la fine del potere temporale dei papi e la proclamazione della Repubblica Romana, il castello perse il suo ruolo e divenne una residenza aristocratica.

Nel 1870, infatti, con la Presa di Roma, le fortificazioni costiere, tra cui quella di Palo, persero definitivamente il loro ruolo strategico e la fortezza di Palo passò sotto il controllo di Ladislao I, figlio di Livio III, che ne curò il restauro e gli diede l'aspetto attuale. Oggi il castello è abitato dalla famiglia Odescalchi e continua a essere un luogo di grande fascino storico e culturale.

Simposio Etrusco

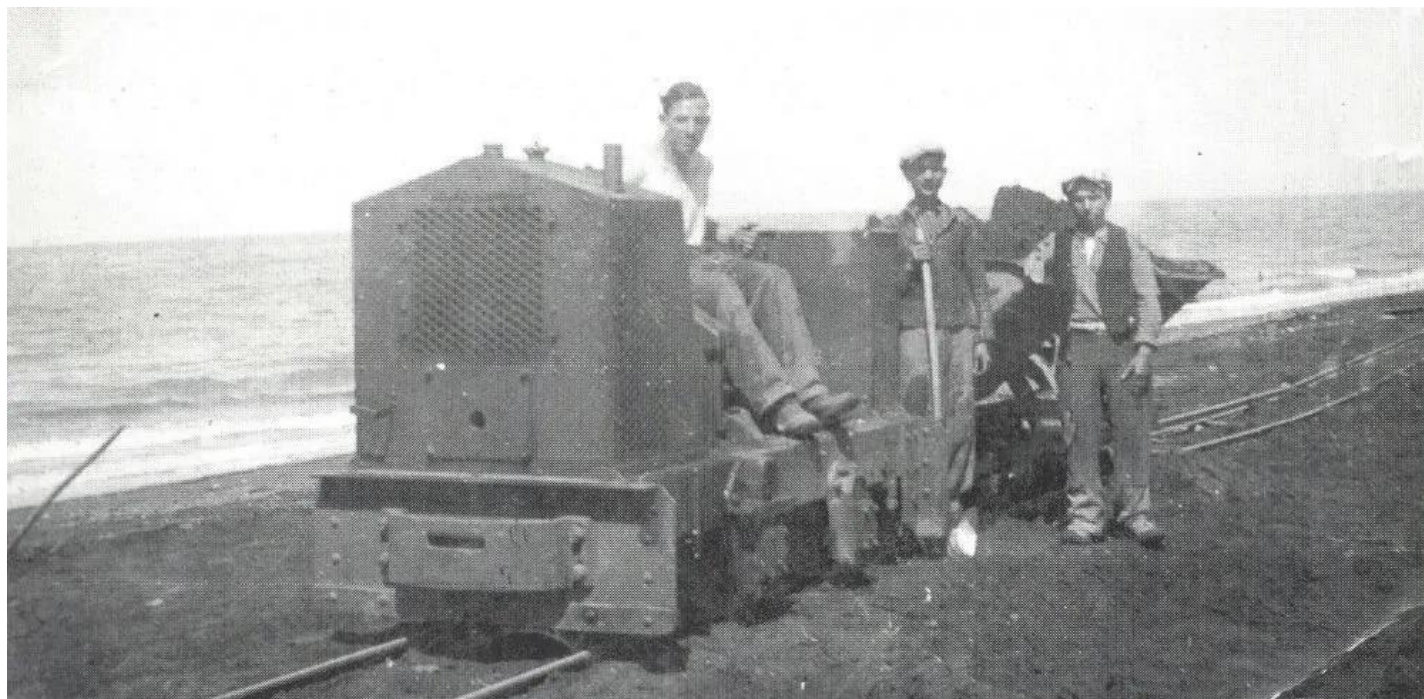
Il Simposio Etrusco di Ladispoli è una suggestiva rievocazione storica che si svolge ogni anno il 10 agosto, nella notte delle stelle cadenti. L'evento, organizzato dalla Pro Loco di Ladispoli in collaborazione con l'Assessorato al Turismo, è stato inserito nell'Albo Regionale delle Rievocazioni Storiche.

Durante la serata, piazza Rossellini si trasforma in un palcoscenico dove prendono vita personaggi del passato etrusco e romano, riportati dall'Ade per raccontare eventi realmente accaduti. A rendere l'atmosfera ancora più magica ci sono danzatori, acrobati circensi e giocolieri col fuoco.



Cerimonia, usi e costumi del popolo etrusco riemergono dal passato in questa magica notte. Il Simposio era il momento in cui le più potenti famiglie celebravano gli avvenimenti più significativi. Quello che viene rievocato in particolare è il matrimonio fra una principessa cartaginese e un principe etrusco, in questo modo si cimentavano le alleanze fra le maggiori potenze navali del mediterraneo. Questo è il filo conduttore di una serata che vedrà alternarsi antichi riti con spettacolari esibizioni di gladiatori, danzatrici e di prodigiosi maestri del fuoco. Ma Voltunna e Tukulca hanno concesso solo il tempo di una magica notte, una strana frenesia si diffonde fra tutti i partecipanti fino al colpo di scena finale. Ideato, scritto e interpretato seguendo le indicazioni di archeologi e importanti costumisti questa rievocazione ogni anno attira l'attenzione di centinaia di appassionati e turisti che vengono coinvolti da sensazioni, suggestioni e trascinati dalla musica che fa vibrare l'aria di fronte a un tempio ricostruito che magicamente muta grazie ai numerosi effetti speciali utilizzati. Un avvenimento tra quelli da non perdere nella lunga estate Ladispolana.

Trenini e sabbie nere



Una delle particolarità più note di Ladispoli è la natura della spiaggia, molto ricca di minerali di origine vulcanica che rendono la sabbia di colore scuro e ricca di ferro.

La caratteristica della sabbia nera di Ladispoli, nota naturalmente sin dall'antichità, ebbe una fase di particolare attenzione quanto l'Italia fu sottoposta alle cosiddette Sanzioni, le misure di blocco delle importazioni decise dalla Società delle Nazioni nel novembre del 1935, dopo l'aggressione delle truppe italiane del regime fascista di Mussolini all'Etiopia. Dovendo cercare forzatamente risorse nazionali interne, in Italia si pensò di estrarre questo minerale dalle sabbie nere, ricche di magnetite: si iniziò nel 1939 ad Ostia e a Ladispoli. Il ferro, dopo gli studi dell'ingegner Giulio Nista dal 1935 al 1937, viene estratto dal 1939 dalla "Terni" per la produzione di armi e di altre utilità e l'estrazione continuò fino al 1968.

A Ladispoli erano stati realizzati gli impianti più redditizi, consistenti in grandi magneti che attiravano la parte ferrosa della sabbia separandola da quella non utile.

Essa, una volta estratta, veniva portata con dei carrelli su piccole rotaie simili a quelli delle miniere verso due punti di accumulo, uno a Torre Flavia e uno posto nell'attuale Marina di Palo. Il punto di carico era poi lo scalo merci di Palo Laziale, in quel periodo molto attivo: da lì la sabbia ferrosa arrivava alle acciaierie di Terni, allora di proprietà della Breda.

Le rovine di S. Nicola: la Villa di Pompeo



Le rovine di San Nicola a Ladispoli sono parte di un sito archeologico affascinante, noto come la Villa di Pompeo. Questa villa romana, situata nella frazione di Marina di San Nicola, risale al periodo augusteo (I secolo a.C. – I secolo d.C.) e si ritiene che sia stata occupata fino all'età imperiale (IV – V secolo d.C.). La tradizione vuole che la villa appartenesse a Gneo Pompeo Magno, anche se non ci sono prove certe di questo.

Della villa rimangono i portici con colonne in mattoni e alcuni ambienti decorati. Un elemento interessante è il criptoportico, un lungo corridoio con piccole finestrelle che filtrano la luce del sole, creando un ambiente ideale per passeggiare al riparo dalla luce forte.

Un altro settore della villa è caratterizzato dalla presenza di una turris, un edificio terrazzato da cui si poteva godere di una splendida vista sul mare.

La turris era collegata direttamente alla spiaggia tramite un portico.

Inoltre, nella villa era presente una statua bifronte, detta Erma di Marina di San Nicola, che attualmente è conservata al Museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma.

Nel novembre del 2004, il Comune di Ladispoli ha stanziato fondi per il restauro del sito archeologico.

La villa è un luogo evocativo che combina archeologia, storia e la bellezza del mare, una meta affascinante per chi visita Ladispoli.

TABELLONE



Festa del Patrono: S. Giuseppe



Il santo patrono di Ladispoli è San Giuseppe, celebrato il 19 marzo, che coincide con la Festa del Papà in Italia.

Esso è venerato per il suo ruolo di padre di Gesù e come simbolo di paternità, lavoro e dedizione alla famiglia e la scelta di porlo come patrono di Ladispoli risale al 1938, grazie all'iniziativa delle suore agostiniane, la prima comunità religiosa della città.

Questa scelta rifletteva il contesto socio-culturale dell'epoca, caratterizzato da una forte tradizione artigianale, rendendo San Giuseppe, falegname e artigiano, una figura vicina alla comunità locale.

I festeggiamenti in onore di San Giuseppe a Ladispoli includono una solenne processione con la statua del Santo, organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con l'Amministrazione comunale e le parrocchie locali.

La celebrazione è un momento di riflessione e un'occasione per rafforzare i legami familiari, onorando la figura paterna e tutto ciò che rappresenta in termini di amore, protezione e sostegno.



Convegni Pro Loco



Nell'arco di questo anno di Servizio Civile Universale, la Pro Loco di Ladispoli ha organizzato molteplici convegni per sensibilizzare il territorio a tematiche calde e sentite dai cittadini della città.

Tra questi, ricordiamo i due «salotti» sul turismo e l'enogastronomia, rispettivamente del 5 Dicembre 2024 e 23 Gennaio 2025, e il convegno dedicato al censimento dei beni immateriali del 25 Ottobre 2024.

In ognuno di questi incontri, la Biblioteca Comunale Peppino Impastato, con il patrocinio degli assessorati Cultura e Turismo, ha aperto le porte a molteplici ospiti, esperti nei diversi settori, che hanno risposto alle innumerevoli domande dei curiosi riuniti.

Domande su Ladispoli

Rispondere ad una domanda ogni volta che si passa sul «punto interrogativo»

- 1) Come nasce la città di Ladispoli?
- 2) Da dove deriva il nome «Ladispoli»?
- 3) Quali civiltà hanno abitato il territorio prima della fondazione della città moderna?
- 4) Che cos'era Alsium?
- 5) Quali sono alcuni dei luoghi più importanti di Ladispoli?
- 6) Cosa sono le rovine di Torre Flavia?
- 7) Qual è una delle aree naturali più famose della zona?
- 8) Com'è il litorale di Ladispoli?
- 9) Qual è l'evento più famoso della città?
- 10) Qual è la specialità gastronomica tipica?

TABELLONE

RISPOSTE

Formazioni Servizio Civile Universale



Un anno per i giovani e, dunque, un anno di formazioni in ambito lavorativo e interpersonale. Il Servizio Civile Universale, infatti, oltre a preparare i suoi ragazzi sullo svolgimento dello stesso e al mondo lavorativo, ha sottolineato, attraverso le sue formazioni online e di persona, l'importanza di lavorare sul nostro essere cittadini ed «esseri sociali» in grado di lavorare in team, nel rispetto delle altrui diversità e capacità.

Si è trattato di lezioni di informativa, di psicologia riguardanti la gestione dei conflitti e delle modalità di comunicazione con l'altro e tanto altro ancora, dalla legislazione dei beni culturali e paesaggistici all'adeguata compilazione e lettura di contratti di lavoro. Che dire, un'esperienza completa!

Racconti e storie del Patrimonio Culturale Immateriale

Il nostro cammino nelle storie raccontateci dal nostro Presidente e dai nostri OLP ha fatto emergere l'importanza di non dimenticare quanto sia necessario raccontare e raccogliere quegli episodi che, seppur non «storicizzati» fanno parte a pieno titolo delle avventure della nostra città.

Tra queste, ci sono state narrate le vicende di Fafelone, di Donna Fortù e tantissime altre.

Il primo, Raffaele Maddaluno, figlio di un pescatore di zona e grande nuotatore, divenne famoso nella nostra località per un evento che lo vide protagonista all'età di soli diciannove anni. Nel 1949, trovandosi davanti ad uno yacht inglese alla deriva in piena tempesta, si gettò in mare con lo scopo di salvare le persone a bordo, da eroe quale si dimostrò essere, poiché il suo intervento fu decisivo nella vita delle persone a bordo. Ancora, la storia di Donna Fortù, detta anche «la Rossellini», poiché compagna di Rossellini, uno dei primi capostazione di Ladispoli, e del suo carattere stravagante che la vide oggetto di ilarità per le sue particolari trovate, tra cui vestirsi da uomo e fare il bagno nuda in spiaggia in pieno Dicembre negli ultimi anni dell'Ott



Tutte queste storie, pur sembrando secondarie, sono in realtà una ricchezza che prende origine dai racconti di tutti noi, ladispolani nati o acquisiti, condividono con l'alterità, come gesta narrate da padre a figlio e da nonno a nipote. Nessuna di queste va dimenticata e sono tutte raccolte, come in uno scrigno, in ogni Pro Loco che le detiene, protegge e divulga.

Ringraziamenti



Tutto questo percorso di gioco in cui siete entrati è, piuttosto, un percorso di vita, frutto di un anno intenso di lavoro, responsabilità e, soprattutto, di amicizie che sono andate a crearsi.

Il potere di un gruppo di persone tanto diverse quanto affini che si è incontrato, per una coincidenza, in un momento e in un luogo propizio.

La Pro Loco e il Servizio Civile Universale sono stati anche e soprattutto questo: la rottura di barriere di paure e timori comuni, con la certezza di avere una rete di sostegno e tacita complicità.

A tutti



Risposte alle domande:

- 1) Ladispoli nasce ufficialmente come comune nel 1970, ma le sue origini risalgono all'antica città di Alsium, situata nello stesso territorio.
- 2) Il nome deriva dal marchese Ladislao Odescalchi, che nel 1800 fece edificare numerosi edifici nella zona.
- 3) Etruschi, Romani e, in seguito, popolazioni medievali.
- 4) Alsium era una colonia etrusca e poi romana, importante per la sua posizione sul mare. Era anche una località di villeggiatura per l'aristocrazia romana.
- 5) Torre Flavia, Castello Odescalchi, Posta Vecchia ecc.
- 6) Sono resti di una torre difensiva, situata lungo la costa.
- 7) La Palude di Torre Flavia, una riserva naturale protetta, ricca di biodiversità e habitat di uccelli migratori.
- 8) E' caratterizzato da sabbia scura di origine vulcanica, proveniente dai monti della Tolfa.
- 9) La Sagra del Carciofo Romanesco.
- 10) Il carciofo romanesco, spesso cucinato «alla giudia» o «alla romana».

